

PROLUSIONI

LETTE

D' ALCUNI PROFESSORI

NELL' ASSUMERE IL MAGISTERO

DEL LORO INSEGNAMENTO

NELLA

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI ROMA

PROLUSIONE
AL CORSO DI FISIOLOGIA

LETTA

DAL PROF. DOTT. SOCRATE CADET

Signori

Eccomi, di nuovo con Voi che frequentaste questa mia scuola nell'anno prossimo passato perchè così assegnava l'ordinamento de' vostri studj, — ed eccomi con Voi che non la frequentaste, perchè altrimenti assegnava.

Ed ecco che, tanto Voi del terzo, quanto Voi del secondo anno della nostra carriera medica chirurgica trovate che la condizione di questa scuola è di gran lunga migliore che non fosse negli anni precedenti.

Perocchè quelli di Voi che c' intervengono la prima volta, ebbero già atteso tutti alla botanica così teorica come pratica, alla zoologia, all'anatomia comparativa ed a buona parte dell'anatomia umana non solo teorica ma anche pratica, donde ebbero già raccolto numerose cognizioni per le quali si trovano in grado di trarre largo profitto dagl'insegnamenti della umana fisiologia; oltrechè, fin dal principio di questo anno scolastico attenderanno alla chimica organica ed alla istologia ed appresso assisteranno alle sperienze fisiologiche.

E gli altri che nell'anno prossimo decorso ebbero atteso a questi studj raccoglieranno frutto maggiore nello attendere contemporaneamente a studj nuovi ed a quello in ispecie della generale patologia.

Dire che cosa è fisiologia umana a Voi che percorrete il terzo anno del vostro corso medico, è supervacaneo, per ciò che prendeste ad attendere a questa tanto teorica quanto pratica già dall'anno prossimo decorso, e parmi sia supervacaneo anche dirlo a Voi che, avendo nell'anno prossimo decorso studiato le strutture dei vegetabili e degli animali e le fuuzioni di queste, e studia-

to molta parte della struttura del corpo umano, Vi raccogliete adesso tanto direttamente nei nuovi studj teorici quanto in massima parte indirettamente nelle esercitazioni sperimentali, ad occuparvi delle funzioni di struttura siffatta.

Ma, così in questa scuola teorica come nella pratica le condizioni saranno in quest'anno troppo migliori che non furono nel preceduto.

Rispetto alla scuola teorica. Sgravato io dall'enorme ed oramai non più sostenibile carico di dover tracciare un quadro comparativo de' corpi naturali a mostrare in che gli organici differiscano dagl'inorganici per dedurne i sommi caratteri della *vegetabilità* e appresso, di dover tracciare un altro quadro, parimenti comparativo, de' corpi organici a mostrare in che i vegetabili differiscano dagli animali per dedurne i sommi caratteri dell'*animalità*, non mi rimane da fare altro per questo lato che, tracciarvi un quadro comparativo degli animali e dell'uomo, a mostrare in che questo differisca da quelli, per dedurne i sommi caratteri della *umanità*, sebbene tali caratteri s'appartengano solo in parte al mio insegnamento, dacchè i sommi caratteri di questa umanità se sono in parte *organici*, sono in massima parte *morali*.

E mi resta da occuparmi di questa sola comparazione per ciò che i solenni caratteri della natura vegetabile e della natura animale aveste agio di raccogliervi dalle dotte lezioni de' miei onorandi colleghi signori professori *Ettore Rolli* di botanica e *Leone de Sanctis* di zoologia e di anatomia comparativa. E Vi trovate possedere la conoscenza di cotali caratteri, non dall'averli uditi proporre commentare e ricordare soltanto, come io era obbligato fare pur troppo! in iscorcio, ma dall'averne avuti sott'occhio non pochi per guisa da non poterli più mai dimenticare.

E così mi trovo in gran parte sgravato dal parlarvi del chimismo degli umori e dei solidi costitutivi dell'or-

ganazione umana, per ciò che di queste cose si occupano e teoricamente e sperimentalmente i miei commendatissimi colleghi signori professori *Stanislao Canizzaro* e *Aliprando Moriggia*, al quale debbo anche l'essere in gran parte esonerato dal parlarvi degli elementi istologici della nostra organizzazione.

E Voi adesso per gli studj già fatti e di vantaggio appresso per quelli che farete, potete e meglio potrete giudicare quanto fosse niente altro che *dolorosa* la mia condizione, del dovere cioè iniziare nella scienza fisiologica gli studenti di chirurgia che, non solo non sapean nulla di botanica nè di zoologia nè di anatomia comparata ma, quel che oggi pare piuttosto favoloso che incredibile, non sapean nulla di anatomia umana, — e gli studenti di medicina che, se aveano atteso allo studio della botanica e di parte della anatomia solo teorica, non sapean nulla di zoologia nè di anatomia comparativa (1), mentre nessuno fra essi avrebbe potuto attendere nè ammaestrarsi per istituzione già fondata, nella chimica organica e nella normale istologia. Donde seguiva che io, *per farmi semplicemente intendere appresso da loro*, dovessi trattenermi nelle summenzionate comparazioni e foggiate le mie lezioni per modo che, non potendo raccogliere in esse il corso intero della umana fisiologia nel periodo breve assegnatomi di un anno, riuscissi a fornir loro almeno le generalità dei così detti sistemi, dei velamenti e delle membrane affinchè poi, da per loro, attendessero, mediante la cognizione solo teorica della anatomia umana, a studiare le funzioni — così degli apparecchi organici come degli organi del nostro corpo. — Per modo che, l'istituzione teorica pratica degli insegnamenti speciali summenzionati è un fatto, e Voi ben vel sapete, tutto novello.

(1) Oltreché non v'era un liceo in che fossero insegnati i rudimenti delle scienze naturali, erano obbligati ad attendere all'anatomia comparativa ed alla zoologia i soli studenti di Veterinaria.

E, per quanto adoperassero quegli che sono i più volenterosi, fra gli studenti, non potevano soddisfare il loro sommamente commendevole desiderio, almeno per parte delle istituzioni per ciò che nelle pubbliche biblioteche mancavano troppe delle opere stampate recentemente, rappresentatrici dello stupendo, quasi quotidiano progresso di quanto concorre a formare questa nostra essentialissima disciplina ch'è la fisiologia.

E rispetto alla scuola della fisiologia sperimentale; Voi sapete che questa con quella della istologia così normale o fisiologica come innormale o patologica furono impiantate proprio dalle materiali fondamenta. Ma la memorabile inondazione del Tevere sopravvenutaci su la fine dell'anno ultimo decorso, quando i lavori di tale tutta nuova istituzione erano già non poco proceduti, e quando molto preziosi oggetti v'erano stati raccolti, mise ad asprissima pruova la costanza de'miei colleghi che li dirigevano, cioè del signor professore *Moriggia* prefato e del sig. prof. *Corrado Tommasi Crudeli* per iniziare nonostante i corsi delle loro rispettive lezioni in tempo abbastanza opportuno; il che, con esempio per vero meraviglioso, riuscirono a fare nonostante.

E potrete adesso giudicare se io nel metodo dell'insegnamento che ho seguito finora, mi sia lasciato condurre dal capriccio, o se invece dalla ragione, affinché coloro che intervenivano alla scuola mia, non potendo acquistare le prenozioni delle varie facoltà che denno essere necessariamente premesse allo studio fisiologico, avessero potuto per lo meno, raccogliere una sommaria conoscenza di esse perchè, dovendo attendere da per loro allo studio delle funzioni degli apparecchi e degli organi, potessero intendere quello che oggi ne propongono i fisiologi più commendati.

Ma, lasciando tali ricordanze per vero non liete e venendo a quello di che dobbiamo occuparci in questo corso scolastico, poichè nel preceduto ebbi svolto la dot-

trina dei sistemi, dei velamenti delle membrane, ed iniziato quella delle funzioni vegetative appartenenti alla così detta *vita dell'individuo*, premesso un cenno a toccare delle differenze che sono fra l'uomo e gli animali, prenderò a trattare delle funzioni della *vita dell'individuo* cominciando di nuovo dalle vegetative, per procedere alle animali e per ragionare appresso di quelle della così detta *vita della specie*, per le quali dura e si allarga la nostra umana famiglia. E le sperienze istituite nel teatro dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia varranno a comprovarvi ciò che la scienza considera oggi come comprovato in Fisiologia.

Io potrei porre fine qui al mio ragionamento; ma un caso sopravvenuto il 1° del prossimo passato ottobre mi consiglia e mi conforta a seguire adesso in qualche modo quello che ebbero fatto talvolta i miei antecessori, nella scienza fisiologica per ciò ch'è considerata come fondamentale della medicina, preludendo alle loro lezioni con un cenno intorno la storia di questa.

Dappoichè in un articolo del giornale intitolato l'*Opinione* uscito alla luce in quel giorno fu detto che, « nella « Università romana mancano tradizioni letterarie e filosofiche, » le quali essendo fondamentali per ogni istruzione scientifica, conseguirebbe che dovessero mancarvi le altre eziandio. E lasciando ad altri miei colleghi il comprovare come non ci sieno mancate le tradizioni delle facoltà che qui vengono insegnate, io mi raccoglierò a ricordarvi solo i nomi di parecchi, i quali fra noi s'acquistarono molto bella fama nei varj rami del medico insegnamento per ciò che concorsero degnamente a illustrarlo.

Ben è vero che il mio rispettabile collega sig. profess. *Luigi Galassi* ebbe volto un suo articolo su tal proposito al sig. direttore del ricordato giornale intitolato, l'*Università romana*. Ma quell'articolo, come dovea riguardare tutte le discipline che vengono qui adesso insegna-

te, non poteva ricordare molti degl'illustri che ebbero coltivato le scienze mediche fra noi. Laddove io, avendo l'onore di parlare a Voi che imprendeste a studiarle, tengo dover far ricordo appunto di questi. E vorrei sperare che, nel ricorrere delle orazioni inaugurali de' nostri studj, per un solo periodo quadriennale che costituisce il turno delle facoltà insegnate, quei valorosi che s'accingono a leggerle, volessero convenire nel concetto che, ciascuno di essi imprendesse a pertrattare degli uomini più celebrati che in questo Archiginnasio ebbero cresciuto onore alla facoltà cui appartengono. E, dico e mantengo che, se in questo edificio consacrato alla scienza dovessero essere decorosamente accolte le immagini di tutti quelli che riuscirono col loro sapere ad illustrarlo, tale edificio, sebbene abbastanza vasto, non basterebbe a decorosamente contenerle.

Essendochè, per iscendere al particolare: quantunque gl'incoraggiamenti ai nostri professori archiginasiali non fossero in generale notevoli ne' continuati, — rispetto alla classe nostra, — qualsivoglia altra più famosa Università sarebbe lieta di poter aggiungere ai nomi dei suoi quelli di un *Filippo* appartenente alla nobile famiglia della *Valle* che quì leggeva con plauso medicina nel 1471. (*Renazzi Storia della Università degli Studj di Roma Vol. IV. Roma 1803-1806 V. 1. p. 223*).

Di un valente anatomico, quale si fu *Gabriello Zerli* da Veronã, autore della *Gerontocomia* ossia della igiene della vecchiezza, che insegnava qui nel 1490, toltoci dalla Università di Padova.

E di un *Pietro Leoni* da Spoleto che, avendo insegnato qui medicina, passò ad insegnarla in Pisa con lo stipendio di 700 fiorini e da ultimo in Padova con lo stipendio di 1000 ducati.

Invece, da una cattedra medica di Pisa venne ad una nostra un *Bartolommeo Corso*, le cui opere furono commendate dal severo *Alberto de Haller*.

Da una cattedra in Roma ad una medica in Padova e da questa di nuovo ad una medica in Roma viaggio *Girolamo Accoramboni*.

In Roma in Bologna e in Padova fu professore in medicina celebratissimo *Tommaso Giannetti* o *Giannozzi* ravennate di cui fece onorevole ricordo il celebre *Morgagni*.

Fino dal 1529 la Botanica era qui insegnata per un *Giuliano da Foligno* (*Renazzi T. 1. p. 107*).

Il francese *Portal* commenda un *Alfonso Ferri* da Napoli, precettore nel nostro studio di anatomia e di chirurgia; primo che trattasse delle ferite delle armi da fuoco nel suo *de Sclopetorum sive Archibusorum Vulneribus*, stampato in Lione nel 1554.

Paolo Belmessere da Pontremoli che aveva insegnato medicina e filosofia in Bologna e in Pisa, venne ad insegnare medicina teorica fra noi.

E *Giustiniano Finetti* da Monte Lupone, insegnava qui anch'esso medicina teorica, dopo avere lasciato la sua cattedra medica in Padova.

Chi non ricorda l'insigne *Animalium aquatiliium Historia* dettata nel 1558 da *Ippolito Salviani* romano, fra noi professore di teorica medicina; opera commendata non che dai contemporanei tra i quali va menzionato l'illustre *Ulisse Aldrovandi* bolognese, — da quanti coltivano quel vasto ramo della scienza zoologica ch'è l'ittiologia?

Qualsivoglia Università più celebrata del mondo c' invidierebbe i nomi imperituri di un *Realdo Colombo* cremonese, successore in Padova al sommo anatomico, *Andrea Vesalio*, appresso professore in Pisa, che fu precursore di *Guglielmo Harvey* nella solenne scoperta della circolazione del sangue, morto qui lettore di anatomia nel 1559. — di un *Bartolommeo Eustachi* forse da Toppi presso Salerno che fu maestro di medicina pratica qui dal 1549 al 1574, istitutore delle pubbliche necroscopie; le cui tavole anatomiche, quando furono ritrovate mo-

strarono, come egli avesse scoperto già e ritratto specialità della nostra organizzazione attribuite ad anatomici ad esso posteriori, e di un *Costanzo Varoli* bolognese, in patria professore di chirurgia, illustratore del mesocefalo appellato perciò anche *Ponte del Varoli*; ed esso reputò primo, che i nervi ottici finissero nel bulbo rachidico chiamato comunemente *midolla allungata*. Ora se, stante la ricchezza dei mezzi attuali d'investigazione, fu riconosciuto che il centro dei nervi ottici è nella lama ottica che cuopre i nuclei dei talami ottici e che concorre a formare i tubercoli quadrigemini, è pur vero che questa in linea mediana continua col mesocefalo, per conseguenza col bulbo rachidico, come considera avvedutamente il *Luis* (*H. Beaunis et A. Bouchard Nouveaux éléments d'Anatomie descriptive Paris 1868 p. 573 e F. Lussana ed A. Lemoigne Fisiologia dei centri nervosi encefalici. Padova 1871 T. 1, p. 279*).

Che se il *Varoli* non fosse mancato ai vivi di soli 32 anni, chi sa di quanto avrebbe fatto procedere la conoscenza della struttura del corpo umano!

Le opere del botanico *Andrea Bacci* da S. Elpidio nelle Marche morto qui nel 1600 e specialmente il suo trattato *de Thermis*, sono tuttavia con lode ricordate (*Dizionario classico di Medicina T. 22. p. 715*).

Arcangelo Piccolomini ferrarese, dopo avere insegnato filosofia in Bordeaux e acquistatosi molta celebrità in Francia per avervi tradotto e pubblicato l'opera di *Galeno* su *gli Umori*, divenuto fra noi professore di medicina pratica e di anatomia, fu il primo che s'avesse qui un settore anatomico che fu *Lionardo Blandini*.

Il *Tesoro della sanità di Castore Durante* da Gualdo, professore nel nostro Archiginnasio di Botanica dal 1587 al 1600, fu ristampato più volte tradotto in tedesco, siccome testimonia il *de Haller*.

Il quale ricorda eziandio un altro nostro professore di medicina pratica dal 1590 al 1637 in *Giacomo Lam-*

pugnano stato innanzi professore in Mondovì. (*Renazzi T. 3 p. 40*).

E così il *de Holler* come il *Vander Linden* parlano con lode di un altro cattedratico nostro che fu il medico *Giovanni Zecca* o *Zecchi*.

In questo nostro Archiginnasio nel 1592 professava medicina quell' *Andrea Cesalpino* di Arezzo che, avendo già professato botanica in Pisa, propose primo, di classare i vegetabili dalla posizione degli embrioni nei grani, dal numero di questi nel pericarpo, dalla natura del pericarpo e dalla posizione del fiore rispetto all'ovaio, ed anch'esso come *Realdo Colombo*, precorse l'*Harvey* nella scoperta della circolazione del sangue. (*Lamoureux Résumé de Botanique, Paris 1826 T. II. p. 2*). E s'ebbe qui l'assegnamento annuo di scudi *mille*, che in quel tempo eran pure qualche cosa.

Da due cattedre di Pisa su cui ebbe dettato filosofia e medicina ci venne anche a dettare medicina un *Giulio de Angelis* da Barga nel Lucchese.

Era stato lettore plaudito in Bologna quel *Vincenzo Alsario Croce* che insegnò qui medicina pratica dal 1612 al 1622.

Pompeo Caimo da Udine, dalla nostra Università fu chiamato in Padova ad occupare il seggio che vi aveva lasciato per morte quel valente fisiologo che si fu *Santorio Santorj* da Capodistria.

E il rinomato *Pietro Castelli*, dalla cattedra di botanica in Roma passò alla cattedra di botanica in Messina.

Le tavole anatomiche attribuite a quel valoroso pittore che fu *Pietro Baretini* da Cortona, secondo l'*Allacci* sembra sieno invece da attribuire a *Giovanni Maria Castellani* dalle Calcare nel Genovesato, medico primario nell'*Arcispedale* di S. Spirito e professore in questa Università di anatomia e di chirurgia, morto il 1655. (*Dizionario T. 22 p. 802*).

Di un altro nostro professore di botanica nel 1681

che fu un *Giambattista Trionfetti* bolognese fece onorato ricordo il *de Haller*.

Insegnò medicina in Roma, passò poi in Venezia, in Vienna e da ultimo insegnò anatomia in Napoli quel *Luca Antonio Porzio* da Pasitano presso Amalfi natovi nel 1670, che fu il primo a parlare della igiene dei militari nel suo trattato *De militis in castris sanitate tuenda* (*Rênazzi nel l. cit.*)

Il Portal commenda l'*Anatomia delle ossa* studiate nella loro struttura con le lenti da un *Domenico Gagliardi*, stampata in Roma nel 1689 e ristampata in Leyden nel 1723 (*Diz. Classico T. 22 p. 802 e Giorn. Med. di Roma T. 1. p. 10*)

Consultiamo tuttavia, e sempre con assai profitto, le opere del nostro concittadino *Giovanni Maria Lancisi*, stato qui professore di medicina e di chirurgia, fra le quali è in ispecial modo commendato dai nostri connazionali e dagli stranieri il trattato *De noxiis paludum effluviis* e l'altro *De nativis deque adventitiis romani coeli qualitibus*. E il *Lancisi* fu tra i primi che riconoscessero le emazie ossia i corpuscoli colorati del sangue dei vertebrati e dell'uomo (*Giorn. Med. di Roma T. 1 p. 10.*) E fu il primo che riconoscesse come la funzione delle orecchiette preceda quelle dei ventricoli del cuore negli animali che hanno il cuore multiloculare come attesta lo *Spring*. La quale dottrina fu seguita dopo lungo periodo dal *Burdach*, dal *Kuerschner*, dal *Carpenter*, dallo *Schiff*, dal *Chauveau* dal *Faivre* e viene riconosciuta vera da quanti osservano attentamente le contrazioni del cuore nei vertebrati (*Memoire sur les mouvements du coeur, spécialement sur le mecanisme des valvules auriculo ventriculaires par M. A. Spring professeur à l'Université de Liège nelle Mémoires de l'Académie royale des sciences des lettres et des beaux arts de Belgique T. 33.*)

Chi non sa che *Giorgio Baglivi*, o da Ragusi o da Lecce, alunno della scuola romana divenuto qui profes-

sore di anatomia e di chirurgia, pe' suoi trattati *De Praxi medica* e *De fibra motrice et morbosa* acquistossi tal fama da essere non solo ascritto alla Società medica di Londra ma, quel ch'è più, appellato l'*Ippocrate romano*? Se non che non tutti sanno come esso si giovasse del microscopio, quale era a tempo suo, per investigare la natura della fibra muscolare. (*Giornale Med. di Roma l. cit.*).

Luca Tozzi da Frignano presso Aversa, venutoci da una cattedra di Napoli, dopo avere qui insegnato medicina pratica, se ne tornò in Napoli ad insegnarvi di nuovo medicina.

Più volte fu mandato alla stampa il trattato che ha per titolo *il Corpo umano*, del perugino *Andrea Pascoli*, dal 1711 lettore di medicina pratica fra noi.

Natale Saliceti da Nebbio in Corsica, in questo nostro studio professore di anatomia e di chirurgia, fu accolto pe'suoi meriti nella reale Accademia medica di Parigi e in quella dei Curiosi della natura.

E in onore di *Carlo Giuseppe Gismondi*, fondatore nel 1804 dell'attuale nostro museo mineralogico fu chiamato *Gismondina* un minerale dei silicati doppj alluminosi, risultante da calcio, potassio, alluminio silicio, ed acqua (*Beudant minéralogie Paris* senza data p. 141).

Il mio maestro *Domenico Morichini* da Civita d'Antina negli Abruzzi convalidò nel 1805 la presenza del fluoruro di calcio nelle ossa dei pachidermi o gravigradi ritrovandolo nelle difese degli elefanti fossili, mentre il *John* lo aveva scoperto l'anno antecedente nelle ossa fossili del Mammouth; donde il celebre *Berzelius* fu condotto a ritrovarlo nelle ossa degli altri vertebrati e dell'uomo nel 1806. (*Robin et Verdeil chimie anatomique - Paris 1858 T. III. p. 211*).

Il professore *Ernesto Mauri* romano prima collaboratore del maestro suo *Antonio Sebastiani* nella compilazione del *Florae Romanae prodromus* (Romae 1818) e appresso

continuatore del lavoro medesimo (Roma 1820) fu ascritto alle Accademie di orticoltura di Londra, Linneana di Parigi e di orticoltura di Bruxelles; uscì di vita nel 1836. In onore di esso un genere di piante esotiche venne appellato *Mauria*.

Altro romano *Giacomo Folchi* professore di materia medica autore di un *Hygienes et therapiæ Compendium* e di un *Materiae medicae Compendium (Romae 1834-1835)* prescritto come testuale nelle Università del Regno Sardo, fu accolto fra i socj delle Accademie di medicina di Parigi e di Pietroburgo, a ciascuna delle quali intitolò un volume della sua *Exercitatio pathologica seu multorum morborum historia per anatomen illustrata (Romae 1830)*.

Ed a più Accademie così italiane come straniera fu ascritto *Pietro Sanguinetti* professore di botanica nel nostro Archiginnasio pel suo *Florae romanae prodromus* stampato negli *Atti dell'Accademia dei Lincei* dall'aprile del 1853.

Bella fama s'acquistarono in Italia e fuori que' due che fondarono la nostra clinica medica *Giuseppe de Matteis* da Frosinone per la giustezza delle sue diagnosi e *Giuseppe Tagliabò* romano per la sua vastissima erudizione, e così *Giuseppe Sisco* da Bastia nella Corsica che fondò la nostra clinica chirurgica, per la sua maravigliosa abilità nell'istituire le chirurgiche operazioni.

Possono essere con utilità consultati alcuni scritti di *Giuseppe Costantini* da Orvieto professore di clinica chirurgica, fra i quali ne ricorderò uno *Sopra due nuovi istrumenti per eseguire la staflografia e la stafloplastica (Roma 1851)* il *Saggio dei risultamenti avuti nella clinica chirurgica (Roma 1852)* e il *Saggio di alcune rare operazioni (Roma 1870)*.

E lodi in Italia e fuori e fama solenne s'avrebbero altri miei egregi maestri conseguita se fossero stati compensati in quella guisa che esigevano i rami delle facoltà professate da essi, come fu *Pietro Peretti* piemontese professore di farmacia, e come furono i seguenti concittadini miei *Saverio Barlocchi*, professore di fisica sperimentale,

Luigi Metacà, di anatomia comparativa e di zoologia, fondatore del nostro museo zoologico, *Pietro Celi* di patologia, *Pietro Lupi* di anatomia umana, *Antonio Trasmundo* di chirurgia, *Luigi Valentini* di medicina teorica-pratica e *Giovanni Battista Bomba* di fisiologia; i quali tranne il Celi, la cui salute era mal ferma, datisi a coltivare la parte pratica della scienza, s'acquistarono in breve così vasta clientela, da far proprio altamente meravigliare come riuscissero e con plauso a sostenerla.

Chi volesse seguire appresso questo mio proposito di ricordare cioè coloro che, in questa Università illustrarono le mediche discipline, potrebbe far noti i pregi di altri che mi furono e che mi sono colleghi.

Ma si vuol sapere che, prima della istituzione delle scuole cliniche, negli Spedali e specialmente in quelli di S. Spirito e di S. Maria della Consolazione, venivano date lezioni pratiche di medicina e di chirurgia dai primarj, che però v'erano chiamati *Maestri*. I quali per conseguenza, concorrendo coi professori dell'Archiginnasio nell'insegnamento della medicina e della chirurgia, e completando con la dimostrazione quello che dommaticamente veniva qui esposto, in fatto, costituivano parte vitale di questo Archiginnasio.

Tali si furono per ricordarne alcuni un *Guillermo Riva* astigiano primario dello Spedale di S. Maria della Consolazione, morto nel 1676, lodato dal *Portal* quale assai valente illustratore dell'apparecchio dei vasi chiliferi nell'uomo e primo che ardisse trasfondere il sangue del mammifero vivo nell'uomo vivo (*Diz. class. T. 22 p. 800*).

E tre chirurghi dell'Ospedale di S. Spirito cioè :

Bernardino Genga, filosofo e medico, che fu uno dei primi a propugnare la teorica della circolazione del sangue, attribuendola al celebre *Paolo Sarpi* (*Biografia universale, Venezia pel Missagli Vol. XXIII*). Il *Portal* ricorda con lode la sua *Anatomia* stampata qui da esso nel

1675 ed i *Commenti sugli aforismi chirurgici d'Ippocrate* stampati nel 1694 (*Diz. cit.* T. 22. p. 802).

Carlo Guattani che in quello Spedale insegnò anatomia e chirurgia, ascritto alle Accademie di chirurgia e delle scienze di Parigi, comunicò ad esse il suo metodo per istituire l'esofagotomia (*Diz. cit.* T. 23. p. 36).

E *Giuseppe Flaiani* da Arnacano presso Ascoli natovi nel 1741, oltre essere socio di più Accademie italiane fu socio di quelle di Vienna, di Manheim e di Gottinga. Un cenno biografico di esso fu dettato da *Luigi Frank* (*Diz. cit.* T. 23 p. 272).

E qui invito ad avvertire che se la città nostra ebbe acquistato assai onorevoli titoli alla riconoscenza universale per questi ammaestratori nelle mediche discipline, ne ebbe acquistati anche per altri che mentre adoperarono indirettamente nella pubblica istruzione adoperarono direttamente a crescerle onoranze e decoro.

Fra i quali io non ricorderò quel *Girolamo Cardano* milanese che, sebbene ascritto fra i medici di collegio, lasciando stare che fu uomo d'indole diversa, va ricordato meglio fra i matematici che non fra i cultori delle mediche dottrine (*Dizion. cit.* T. 23. p. 181).

Così a parer mio fu quell'*Alfonso Borelli* napolitano che nel suo interessante libro *De Motu animalium* fece prova, ma non mai tanto quanto il suo contemporaneo *Lorenzo Bellini*, di far prevalere una dottrina che è soltanto ausiliaria in medicina, donde provenne la scuola così detta iatro matematica.

Sono invece da qui ricordare il chirurgo *Giovanni da Vigo*, uomo di molto valore, del quale e del professore *Antracino* fu discepolo fra noi quel *Mariano Santo* da Barletta che nel 1535 con le stampe di Venezia illustrò il così chiamato *grande apparecchio* per l'estrazione del calcolo vescicale ne' suoi due libri intitolati *De lapide renum et de vesicae lapide excudendo* (*Diz. cit.* T. 22. p. 775).

Nè trovo che fosse primario in alcuno spedale *Paolo*

Zacchia romano, le cui *Questiones medico legales* delle quali furono fatte più edizioni e in Italia e fuori, gli valsero questo elogio dal *Portal*, vivuto lungo tempo dopo il 1658 in che il nostro autore uscì di vita. « Essere » scriveva quel biografo, « tali questioni, una delle migliori opere che i medici italiani abbiano prodotto; potersi gl'Italiani vantare, di aver pubblicato intorno alla medicina i migliori libri che si abbiano. Avere il *Zacchia* dettato que' volumi pei giureconsulti che debbono sentenziare su i casi medici e pei medici che debbono occuparsene per la giustizia. Dichiarare che il commendato fu osservatore giudizioso, versatissimo nell'anatomia e che ebbe fornito importantissime avvertenze. » E proseguiva: « Nell'esercizio della medicina non potersi far senza di tale opera; donde invitava quelli che non l'avevano ad acquistarla, ed avrebbe voluto fosse spiegata nelle scuole di Francia dachè, aggiuntevi le particolarità relative alle leggi di ciascuna provincia sua, ne sarebbe venuto un corpo perfetto di medicina legale. »

Ecco quello che scriveva un francese di questo lavoro di un nostro medico romano. (*Diz. cit. T. 22. p. 807*).

Così non mi consta che ad alcuno spedale appartenesse quell' *Antonio Pacchioni* nato in Reggio di Lombardia nel 1664, discepolo del *Malpighi*, amico del *Lancisi*, iscritto all'Accademia dei Curiosi della natura, pel quale la società medica di Norimberga fece coniare una medaglia in seguito alle sue scoperte fatte mediante il microscopio, fra le quali vanno ricordate le vegetazioni delle cellule plasmatiche del tessuto connettivo meningeo encefalico, chiamate già in onore di esso *ghiandole* e oggi meglio, *sostanza granellosa del Pacchioni*, (*Dizion. cit. T. 22. p. 892.*) com'ebbe ricordato pochi anni addietro il mio collega sig. prof. Francesco Scalzi (*Giorn. med. di Roma l. cit. e Biografia univ. vol. XLV*).

Per ultimo dev'essere menzionato quel *Paolo Baroni*

bolognese stato professore di ostetricia in patria, la cui meravigliosa abilità nello istituire operazioni difficilissime chirurgiche andrebbe al tutto dimenticata se con averle descritte non vi avesse provveduto il sig. cav. *Alceo Feliciani* (*Operazioni chirurgiche fatte in Roma dal professor Paolo Baroni, Roma 1837*).

Ma, in proposito di *Paolo Zacchia*, vuol essere ben rammentato come questo illustre, solennemente approvasse lo *Scrutinium contagiosae luis quae pestis dicitur*, stampato qui nel 1658, di quell'ingegno sommo che si fu *Atanasio Kircher* da Giessen, prima opera in che fosse largamente per forza d'induzione svolto il concetto dell'antico nostro *Marco Terenzio Varrone* cioè, che le malattie pestilenziali sieno da attribuire ad esseri organici parassitici. La quale dottrina, che oggi per somma ventura del mondo va a mano a mano allargandosi, era già abbastanza divulgata fra noi nel ricorrere della peste bubbonica in questa Roma volgendo il 1656, come testimonia *Gregorio de Rossi* sabino nel suo libro *De postrema pestilentia urbis Romae*, del 1665.

Questa dottrina parve molto ragionevole a due miei maestri, che furono il *de Matthaeis* e il *Metaxà* precipitati; dai quali l'ebbe appresa il venerando sig. dottore *Francesco Puccinotti*, ultimamente professore di storia della medicina nella Università di Pisa. Ed appunto alla conseguenza di tal dottrina è da attribuire che, molte vite umane furono risparmiate nella irruzione colerica dal 1865 al 1867 in Italia, in Elisabethgrad delle Russie e in Tunisi; e già qualche giornale comincia ad annunciarci che per la detta conseguenza sarebbero andate salve molte vite nelle Russie in questa tuttavia perdurante colerica irruzione. Oltrechè per la conseguenza medesima è riuscito trionfare sempre ogni altro morbo pestilenziale così dell'uomo come degli animali domestici quando è venuto fatto combatterlo razionalmente per essa in quel periodo in che ogni morbo vincibile dev'essere com-

battuto perchè riesca vincerlo cioè, nel periodo opportuno.

Passando ad altro: ho già accennato come sieno fioriti in Roma insigni coltivatori delle scienze naturali cui debbo pure aggiungerne alcuni che non furono professori universitarj.

Uno di questi fu quel *Paolo Giovio* che fra altre cose stampò nel 1524 un operetta intitolata *De piscibus romanis*, consultata appresso qui in Roma dal succitato *Aldrovandi* e da *Guglielmo Rondelet* il quale pubblicò la sua commendata *Ichthyologia* parecchi anni appresso, cioè nel 1550 (*Dizion. cit. T. 22 p. 706*).

Qui *Michele Mercati* da S. Miniato, non solo ebbe cura dell'orto botanico dopo la metà del secolo XVI, ma fondò un Museo mineralogico appellato *Metallotheca*, che disgraziatamente fu appresso disperso (*Dizion. cit. T. 22 p. 708*).

Qui fiorì quel *Federigo Cesi* istitutore dell'Accademia dei Lincei nel 1603, per conseguenza della più antica fra quante mai ve n'ebbe e ve ne ha, a cui furono ascritti un *Giovanni Battista della Porta* napolitano autore del pregevole trattato *De Physiognomia*, pubblicato nel 1586, un *Francesco Stelluti* da Fabriano che profittò del consiglio dell'altro collega suo accademico che fu il sommo *Galileo Galilei* per volgere il microscopio da poco inventato, alla ricerca delle cose naturali, un *Giovanni Fabro* da Bamberg, lettore di anatomia in questo nostro Archiginnasio, un *Fabio Colonna* napolitano ed altri che pretermetto per non dilungarmi di vantaggio.

Ora, come il *Cesi* ebbe precorso *Bernardo de Jussieu* nel concetto di ordinare i vegetabili in famiglie naturali, il che ebbe dimostrato *Michelangiolo Poggioli* che fu qui lettore di Botanica, così tanto il *Cesalpino* quanto il *Colonna* precorsero il *Tournefort* nell'ordinamento di quegli organici inanimati.

Cosifatti luculentissimi esempj mostrano che qui in

Roma vissero personaggi per iscienze così naturalistiche come mediche niente meno che onorandissimi ; i quali , se coltivassero le buone lettere e la sana filosofia, cel dichiarano solennemente que' volumi che lasciarono così in latino come in italiano, commendatissimi e per la sapienza e per la forbitezza del dettato. I quali pregi non avrebbero potuto aggiungere, se non avessero innanzi dato opera solenne agli studj delle buone lettere e della sana filosofia. Perciò appunto dalla nostra scuola non uscirono sfolgoranti ipotesi che per un tratto abbagliano la gioventù studiosa delle scienze naturali e delle mediche; ma è pur vero che, quando non mancavano al tutto gl'incoaggiamenti, e talvolta anche senza questi, ambedue i precitati rami dello scibile crebbono e fruttificarono fra noi e crebbono e fruttificarono de' succhi proprj e di quelle stille che con un saggio ecletismo furon raccolte da quanto di buono veniva contemporaneamente altrove o illustrato o trovato. Donde la *prudenza* fu la caratteristica della nostra scuola medica, e questa fece che, senza schiamazzo, concorresse, peravventura e troppo più che non è oggi creduto, al vero incremento della benefica scienza che professiamo e peravventura troppo più che non è creduto, al vantaggio, tanto fisico quanto morale di tutta, quanta è e sarà l'umana famiglia.

Sebbene io mi sia raccolto ad appena ricordare i più chiari fra quei soli che dal secolo XV ebbero coltivato fra noi le scienze naturali e le mediche, parmi basti ciò non ostante a comprovare che, nella Università romana è tutt'altro che mancanza e di letterarie e di filosofiche tradizioni.

E voglio augurarmi che, come per sapiente e non mai abbastanza commendevole Avviso Governativo parecchie istituzioni furono qui aggiunte che erano da lunga pezza desiderate, e furono qui invitati personaggi di bella fama affinchè concorressero ad informare la gioventù nelle varie nature degli ammaestramenti che qui

vengono largiti, = oggi che le sorti della nostra patria stanno nelle mani del MAGNANIMO che fu eletto da SUPERNO CONSIGLIO a raccogliere la maggior parte delle membra sue sparse e a rendere fatto compiuto quella ereditaria speranza che fino a pochi anni addietro sarebbe parsa assoluta utopia, voglio io dico augurarmi che la condizione degli antichi professori del nostro Archiginasio, sia equiparata a quella dei loro colleghi nelle loro stessa e nella altre Università della nostra penisola.

